

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **18 (1948-1949)**

Heft 1

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BIBLIOGRAFIA GRIGIONITALIANA

Rigassi Georges, *Le prix du bonheur*. Ginevra, Editions Labor et Fides 1947. — L'autore, di origine calanchina, per decenni redattore della « Gazette de Lausanne », si è ritirato a vita privata l'anno scorso, desolato da una gravissima sciagura: una valanga gli aveva tolto la moglie e l'ultimo figlio, « aux Ormonts » dove, in uno chalet, passavano le vacanze. — « Si j'avais encore un fils, voici, je crois, ce que je lui dirais, à l'heure où il quitterait le foyer paternel pour affronter seul les vicissitudes de la vie... » E quanto il padre gli direbbe, lo manifesta nella parola semplice, sentita dell'uomo che è stato marito e padre, che conosce la vita, che ha molto meditato e molto intuito. Egli si rivolge ai giovani ai quali pensa « avec infiniment de sympathie et d'amitié », perché « ils ont grandi en un siècle où il faut beaucoup de courage pour réussir à mener une existence qui soit vraiment digne d'être vécue, et même pour être simplement à l'abri du besoin et de l'infortune ». La vita vuole dignità, onestà e purezza. Essa non dipende da ciò che si possiede, ma anzitutto da quello che si è e da quello che si fa. « La grande erreur dont il faut commencer par s'affranchir est de croire que le bonheur dépend des choses, ou qu'il est fait d'une accumulation de plaisirs ». « Ce qui importe, c'est de savoir se contenter de son sort ». « La vérité, c'est que nous sommes, dans une large mesure, les artisans de notre bonheur, de même que nous le sommes, souvent, de notre infortune ». — *Le prix du bonheur* è il libro che eleva e conforta.

Pescio Lorenzo, *Arcobaleno*. Grande fiaba romantica in sei quadri. Poschiavo, Tip. Menghini 1948. — La fiaba, « dedicata alla memoria del carissimo dott. Don Felice Menghini », e già apparsa, a puntate, nel « Grigione Italiano », offre nel gradevole opuscolo, una piacevole lettura per i più giovani.

Due Mesolcinesi « Governatori di Bellinzona ». — La rivista « Briciole di Storia bellinzonese » anno IX, N. 1, p. 2 sg., ricorda due Mesolcinesi « governatori di Bellinzona »: **Giovanolo dei Salvanio** di Roveredo, 1409-1413, e **Gasparo dei Sacco**, di Mesolcina, 1417-1418:

GIOVANOLO dei SELVANO di Roveredo; 1409/1412.

*Nell'ora giuridica delle cause, il martedì 19 novembre 1409; davanti all'Egregio Uomo, signor Giovanolo de Salvagnio de Rovoledo, podestà del Borgo e del Contado *BIRIZONE*, che siede come in suo tribunale sopra un banco nel Coperto del Comune in Piazza Nosetto, si presentano i due Municipali Stimatori, un ZEZIO, e un BONALIA; per l'esecuzione d'un Precetto di Sequestro in favore del giovane Pietro fu Minolo dei CUSA, contro altro Pietro dei Cusa, fu Guillizone. — Questo Podestà mesolcinese rappresenta la Signoria dei SACCO, debole e di breve durata, che per un sedici anni costituì uno Staterello feudale con a capo Bellinzona, che poteva divenir il nucleo di qualcosa più importante e più stabile. Essi ci lasciarono poi cadere senz'altro in braccio a Uri e ad Obwalden, che ci dominarono una prima volta, pur brevissima; un triennio. Non è il caso qui d'occuparci di quelle vicende, del resto troppo ancora in penombra.*

I Sacco non ebbero sottomano in abbondanza giuristi come richiedeva la situazione e natura di Bellinzona, sempre in moto per transiti e commerci, già di natura internazionale. Conosciamo sì può dir soltanto questo Giovanolo, che per almeno quat-

tro anni a mia documentazione, ma certo di più, amministrò la giustizia nella nostra Podesteria. Nei tre Documenti che ho, non vedo però mai indicato in nome di chi egli esercita tale ufficio.

Dal 1403 al 1406 c'erano state trattative tra i Sacco e Milano, perchè Bellinzona fosse restituita al Duca; mediante il Nobile locarnese Donato dei Magoria, capostipite però, col figlio Giovanolo, dei Magoria a Bellinzona; ma fallirono, pare per influenza d'Uri. Comunque, nel 1407, abbiamo una diretta ingerenza svizzera presso i Sacco circa i Castelli di Bellinzona.

I SALVANIO da Roveredo si diramarono poi e si stabilirono in Bellinzona; col matrimonio d'Alberto figlio del Giovanolo con una Pietrina proprietaria e di casato bellinzonese, tuttora incognito. La caduta del dominio dei Sacco non pare abbia cagionato attriti nè strascichi, se rimangono in carica o in dimora vari Mesolcinesi in tono pacifico e amichevole coi nuovi Signori e con gli abitanti.

(cfr. Briciole Serie Ima., pag. 162; e in seguito, passim.).

GASPARO DEI SACCO, di MESOLCINA; 1417/1418.

I Sacco, fattisi signori di Bellinzona, circa il 1402-1403, risiedevano sul posto, oramai usualmente, e potevan governare in modo diretto, tendendo a far il nostro Borgo e Fortezza come loro Capitale. Ma solo in quanto avevan qualcuno delegato espressamente ad amministrar la giustizia, ossia un Podestà-Giudice, credo coerente farne ricordo qui. Altrimenti verrei trascinato a dire troppo, di Duchì e Sovrani etc. ingombranti e superflui. La scarsezza però di persone giuridicamente idonee di cui soffrivano è provata ancora una volta, ora, nel 1417. Morto, come pare, GIOVANOLO dei SALVANIO, devono presentare uno della loro stessa famiglia, non troppo cognito, che s'aiuta con luogotenenti. Si stenta ad averne però la documentazione; una sola.

In data 23 ottobre 1417, sabato, indiz. XI, troviamo: — « Coram dno. ZANINO DE GERENZANO, locumtenente Dni. Gasparis de Sacho, - honorandi potestatis birinzone et Comitatus, &. »; si presenta GiovanGaleazzo del fu Lanciloto dei MOLO; &&&.

Appar probabile, che la situazione restasse ancora così, nel 1418, e sino al 1419, quando Uri e Obwalden discesero a impadronirsi di Bellinzona, ponendo fine per sempre a tale dominio dei Sacco.

Nel 1418, pel s. Natale, appunto il Da Gerenzano porta omaggi feudali in nome della Comunità, al Signorotto in Castel Grande GIOVANNI dei SACCO; del quale il Collega e fratello Donato risiedeva a Mesocco, o forse a Roveredo. Lo stesso Giovanni, nel 1418, aveva giurisdizione feudale sopra le Comunità lariensi del Monte di Dongo; e la perdette poi, in seguito alla riconquista di Bellinzona da parte del Duca, nell'Aprile 1422. Si può ricordare, che la congetturale venuta di s. Bernardino da Siena, al Monte Uccello o fors'anche a Bellinzona, nel 1418 dovrebbe essersi svolta tutta entro un Dominio dei Sacco, da oltre il valico che diverrà del S. Bernardino, al Liri del Jorio e di Dongo...; e nell'ultima estate della loro presenza in Bellinzona. Tale unità politico-economica facilita l'opinione che i gran Santo di Siena abbia visitato a un tempo questi nostri paesi.

Noi nutriamo ancora qualche fiducia, che nella finitima Mesolcina possano ricomparire e risvegliarsi notizie utili su vari punti anche essenziali troppo in penombra, nei quali essa ebbe importanza comune con noi. Le occhiate sommarie o con preconcetti e falsarie, l'illusione vanesia verso documenti ufficiali e solenni, non hanno credo facilitato ed esaurito il vagliare a fondo archivi e ripostigli; e, almeno dai negletti avanzi d'incarti privati anche d'umile gente, credo che molto si possa ancora ritrovare; basta spesso una frase una parola. Ma occhi... d'Argo ».

« Passività e negligenza dei Grigioni » nella guerra del Sonderbund. — Francesco Bertoliatti va pubblicando in « La Scuola », organo della Società dei Maestri liberali ticinesi, un suo ampio studio su « Il Ticino e la Confederazione, il Sonderbund e l'Estero ». Nella puntata N. 2 1948, p. 22 sg., egli si sofferma sulla « passività e negligenza » dei Grigioni:

« Luvini scrisse pure che il Dufour l'aveva dissuaso dal far assegnamento sull'aiuto dei Grigioni. Ma poiché si creava una brigata grigia agli ordini della VI Divisione, e lo stesso Cantone aveva aderito alle misure votate dalla Dieta, ne veniva l'obbligo inderogabile di obbedire agli ordini del Divisionario, in ossequio alla parola data e alla più elementare disciplina.

Fin dal 3 novembre il Pioda, in qualità di sostituto Divisionario, insistette presso il Frey-Hérosé affinché la Brigata Grigia Salis fosse avviata a Biasca. Il 4 novembre il Luvini — passando da Coira — ordinò al brigadiere Salis-Soglio (fratello del generale sonderbundista) di recarsi a Disentis e di minacciare Orsera. Il Salis dapprima nicchiò e poi escogitò ogni pretesto per esimersi dall'ordine superiore e fino all'8 non diede risposta. Si limitò a esprimere al col. Frey-Hérosé il suo parere che una marcia verso l'Oberalp non avrebbe aiutato la brigata Pioda — un giudizio invero temerario — bensì avrebbe suscitato disordini nell'Oberland Grigione. Solo due giorni dopo si decise a chiedere al suo Governo il rinforzo di 100-150 Carabinieri della Landwehr; ma il Governo grigione non volle che si allontanasse dal Capoluogo « ... perché sembra che nei distretti cattolici, regni il malcontento.... » ('liegt wahrscheinlich gereizte Stimmung und sehr grosse Aufregung!'). Piuttosto vi regnava l'erba trastulla: a meno che il Consigliere di Stato responsabile, Ganzoni, avesse cuor di leone e gamba di lepre!

In altro suo rapporto il von Salis si confessava scettico circa la necessità di far avanzare le sue truppe oltre Ilanz, nel dubbio che un inutile attacco all'Orsera in partenza dall'Oberalp col lontano obiettivo dell'ipotetica riconquista del Gottardo, potesse esercitare un'influenza qualsiasi sull'esito dell'attacco principale contro Lucerna che si prevedeva prossimo.

Quando la rotta di Airolo fu un fatto compiuto e il Luvini rivolse al Salis il supremo appello di accorrere con un solo battaglione e coi Carabinieri a turare una falla, a fermare e a ricacciare i Sonderbundisti, il brigadiere grigione piagnucolò che di carabinieri non ne aveva e non avrebbe nemmeno fanteria se non l'avesse chiesta al suo Governo per fronteggiare gli ipotetici tumulti (Putsch) nel Canton Grigione stesso, in previsione che i ribelli avessero a portarsi via i campanili.

Davvero, che portento di brigadiere senza truppe!

Allorché il Salis giunse in Mesolcina, con un battaglione che si acquartierò a Roveredo, si giustificò presso il Capo di S.M.G. Frey-Hérosé dicendo di aver previsto lo sfondamento di Airolo (del senno di poi son pien le fosse!) e di aver offerto, 10 giorni prima, un battaglione, ma che il Divisionario aveva declinato l'offerta.

Orbene egli dimenticava l'ordine perentorio impartitogli proprio dal Luvini di premere su Andermatt. L'incoerenza e la labilità di memoria risalta ancor di più quando il Salis (24 novembre) si duole di aver dovuto cedere un battaglione al Pioda e teme che questo corpo venga travolto perché i Ticinesi « non potranno resistere » mentre se lui avesse assieme i suoi battaglioni grigioni si terrebbe sicuro di far fronte agli Urani o almeno sarebbe difficile di obbligarlo alla ritirata. Sicurezza ostentata e vanitosa: le milizie grigioni non avevano ancora preso contatto col nemico né col fuoco e si poteva anzi prevedere il contrario.

Finalmente il Governo dei Grigioni — visto delinearci l'investimento di Lucerna e la disfatta della Lega e quindi l'allontanarsi di ogni pericolo — decise il 23-24 novembre di correre in aiuto dei vincitori: mise di picchetto... 250 landwehristi!

Ebbe quindi ragione il Luvini di scrivere nel suo rapporto generale che il contegno dei Grigioni fu una disillusione: essi non avevano un sol uomo sotto le armi quando gli altri Cantoni avevano i contingenti al fronte o in marcia. Rammentava che nei suoi colloqui col brig. Salis e col Cons. di Stato Ganzoni era stata concertata l'offensiva simultanea dall'Oberalp e dal Gottardo su Orsera. Il Pioda l'aveva tentata per quanto, di fronte, il Gottardo rappresentasse un ostacolo insuperabile, il Salis, no; questi s'era curato troppo dell'ostruzionismo del suo Governo e delle voci infondate di probabili disordini nell'Oberland reto, tanto è vero che lo stesso Salis, avendo perlustrato la regione fra Disentis e l'Oberalp in quei giorni, dovette persuadersi e confessare che i timori di sommossa erano immaginari.

Indubbiamente il Sonderbund fu confidenzialmente tranquillizzato dalle notizie che il suo fianco sinistro aveva nulla da temere di sgradevole; l'avvertimento «fraterno» giovò certo al generale della Lega che portò lo sforzo maggiore contro il fronte più debole, Gottardo e Leventina. Eppure il brigadiere Salis sapeva benissimo che il gen. Dufour divideva il piano di attacco simultaneo per la riconquista del Gottardo, operazione che non poteva venir condotta altrimenti che mediante aggiramento. Gli iug. Lucchini e La Nicca avevano appunto studiato assieme questo piano.

Ancora il 12 novembre, Luvini aveva — per l'ennesima volta, mediante staffetta — ordinato perentoriamente al brigadiere Salis di marciare a grandi giornate contro Andermatt; per tutta risposta era giunto l'aiutante del Salis a ripetere il solito pretesto: esser la truppa grigia ferma a Ilanz nella tema della sedizione nel distretto di Disentis; aver il Governo grigione protestato e fatto responsabile l'autorità militare di quanto poteva nascere ».

Corti A. Ulrich, Führer durch die Vogelwelt Graubündens. Coira, Casa ed. Bischofsberger 1947. Pg. 355. Guida sì, ma guida scientifica in cui, in forma concisa, sono prospettate e esposte le caratteristiche dell'avifauna grigione, la presenza degli uccelli nelle regioni più alte e lo spettro fenologico annuale nel cantone, i problemi biologici e così via. Il tutto è corredato di un elenco dei nomi scientifici e dei nomi tedesco degli uccelli, di illustrazioni nitidissime e di una bibliografia minuziosa e accurata.

Dalla bibliografia rileviamo i seguenti studi o ragguagli ornitologici sulle nostre Valli:

per la Mesolcina

Aellen E., Zur Kenntnis der Vogelwelt des St. Bernhardinpasses. Vögel der Heimat I. pp. 17/21 e 39/47 1934:

Osservazioni fatte nel corso del mese d'agosto durante un soggiorno al S. Bernardino. I nostri uccelli II. p. 80 1934;

Schinz J., Sommerbeobachtungen in S. Bernhardin im Misox. Ornithologischer Beobachter XXI pp. 38/40 1923;

Witzig A., San Bernardino. I nostri uccelli III. 31, 32 1925;

— Valle di Grono. Ibidem III. 63 1935;

— Osservazioni fatte sull'Alpi di Cavragno (Valle Mesolcina), 24 settembre 1937. Ibidem V. 94 1937;

per la Valle Poschiavina

Fornallaz K., Ornithologische Beobachtungen im Puschlav. Tierwelt LVI. 820 1946;

Semadeni E., Liste der Vögel des Berninapasses. Der Weidmann (Bülach) III., N. 39, pp. 5/6 1921;

Suter H., Ornithologische Beobachtungen bei Pontresina, Berninapass und Poschiavo. Tierwelt LV 856/57 1945;

per Bregaglia e Bivio

Beschreibung des Thals Bergell. Der Neue Sammler VII 220 1817;

Horber G., Purpurreiher aus Bivio. Tierwelt XXIX 147 1919:

Schinz J., Von Casaccia (1400) im Bergell über Septimer (2311 m) Forcellina (2673 m) in Avers. Ornithologischer Beobachter XXIII 59 1925.

La « Guida » va raccomandata caldamente agli studiosi, ma anzitutto ai nostri maestri.

Giulia e Settimo. Il Settimo è il valico che da Casaccia conduce nell'Alta Sursette, dove si congiunge col Giulia che, verso settentrione, sbocca nell'Engadina. Finora si è sempre ammesso che come il Giulia ricorda il nome di Giulio Cesare, così il Settimo ricordi quello dell'imperatore (Lucio) Settimo (Severo). Ora già nel 1933 il filologo **J. U. Hubschmied** — in « Verkehrswege in den Alpen zur Gallierzeit nach dem Zeugnis der Ortsnamen ». Vedi Schweiz. Lehrerzeitung N. 4, 1933, p. 40 — affermava che Giulia deriverebbe dalla parola gallica « julo », nel significato di giogo o valico. D'altro lato il dott. **E. Poeschel** in un suo breve studio « Der Name des Septimerpasses » — in « Bündnerisches Monatsblatt » N. 11, 1946 — vorrebbe che Settimo derivi da « Septima » la denominazione che si dava al territorio di Casaccia, costituente un settimo della Giurisdizione di Sopra-Porta.

La Pro Grigioni Italiano 1918-1948, con elenco dei soci 1947, (s. l. et d. Stampato dalla Tipografia Menghini, Poschiavo). — Opuscolo di 38 pagine in ricordo del 300 della fondazione del Sodalizio. Accoglie un ragguaglio succinto sull'attività in 30 anni di vita, lo Statuto e l'elenco dei soci.